

SPECIALE MANOVRA DI FERRAGOSTO Giornata decisiva per trovare l'accordo sugli emendamenti al decreto correttivo

Trattativa finale sulle modifiche

Dall'aumento di un punto dell'Iva 6 miliardi di maggior gettito - Resta il nodo dell'evasione

Giornata decisiva per gli emendamenti alla manovra di Ferragosto. Scade infatti oggi il termine per la presentazione dei correttivi da parte di maggioranza e opposizione alla commissione Bilancio del Senato. Tra i temi caldi, insieme a contributo di solidarietà, pensioni e patrimoniale, l'ipotesi di un aumento dell'Iva continua a tenere banco.

Nel balletto di cifre circolate nei giorni scorsi, la mossa più probabile sembra quella di un ritocco dell'aliquota ordinaria, che dovrebbe passare dal 20 al 21 per cento. Una soluzione che porterebbe nelle casse dello Stato un maggior gettito di 4,9 miliardi secondo l'elaborazione del Centro studi Sintesi per il Sole 24 Ore e addirittura 6 miliardi in caso di aumento di tutte le ali-

quote di un punto percentuale. Dati e stime che devono comunque tenere conto dell'elevato tasso di evasione dell'Iva, pari a circa 29 miliardi di euro all'anno, secondo le ultime elaborazioni realizzate per l'Unione europea.

Servizi ▶ pagine 2 e 3

Le mille vie dell'evasione

Dagli scontrini alle frodi carosello, così sfuggono 29 miliardi di Iva

Cristiano Dell'Oste
Antonio Iorio

Il caso di evasione più semplice è anche il più difficile da estirpare. Un pagamento in contanti - senza scontrino, ricevuta o fattura - e tanti saluti all'Iva. Per aggirare gli obblighi del Fisco, un commerciante o un lavoratore autonomo non ha bisogno di strategie raffinate. E lo Stato, per contrastarlo, non ha neppure l'arma dei controlli incrociati, dato che gli acquisti in nero non lasciano traccia nelle dichiarazioni fiscali dei clienti privati.

Dati ufficiali non ce ne sono, ma è probabile che da queste furbie elementari derivi buona parte dell'evasione Iva italiana. Secondo le stime di **PricewaterhouseCoopers**, nel nostro Paese si perde circa il 22% del gettito teorico (si veda Il Sole 24 Ore del 24 agosto). È come dire che, ogni 100 euro di Iva dovuta, lo Stato ne incassa solo 88. Rappor- tato al periodo d'imposta 2009, significa una perdita di 28,8 miliardi per l'Erario.

Accanto a questa evasione diffusa ci sono poi le frodi più articolate, i cui esempi più noti alle cronache sono le frodi "carosello" e le indebite compensazioni. Le prime sono nate con il regime Iva sugli scambi intracomunitari che ha eliminato i controlli doganali nei trasferimenti di merci tra gli Stati dell'Unione europea. Queste irregolarità sono caratterizzate dal trasferimento spesso solo cartaceo della merce tra vari soggetti collocati in Stati differenti (da qui la

denominazione di "carosello").

Di solito viene costituita una Srl intestata a un nullatenente, che effettua regolari acquisti intracomunitari di merce da un fornitore estero. Il fornitore emette una fattura non imponibile Iva, dopodiché l'acquirente italiano rivende la merce, con Iva, ad altri soggetti nazionali, tra i quali - in genere - c'è anche l'ideatore della frode. A questo punto, dato che l'imposta è puntualmente indicata in fattura, i soggetti acquirenti nazionali effettuano la detrazione Iva, mentre il primo soggetto (quello che ha acquistato i beni dall'estero) non la versa all'Erario.

Spesso la merce viene inviata dal fornitore estero direttamente alle imprese italiane senza passare dal primo acquirente (la Srl del nullatenente). In questo modo, l'ideatore della frode riesce a detrarre l'imposta e a vendere la merce a prezzi fortemente competitivi.

Una variante frequente alla frode carosello riguarda l'ipotesi opposta: l'impresa italiana, questa volta, non acquista da un soggetto Ue, ma vende merce in ambito comunitario e quindi emette fattura senza Iva (non imponibile). In realtà, in questi casi, la merce non esce dal territorio italiano, anche se la fattura è intestata a un'impresa estera realmente esistente, e quindi viene venduta in totale evasione di imposta.

A volte succede anche che finti rappresentanti di imprese europee chiedano a un fornitore italiano, in perfetta buona fede,

di poter acquistare della merce per la propria impresa estera, con la non imponibilità Iva. In realtà quella merce non andrà mai all'estero, ma sarà venduta in Italia in regime di evasione d'imposta.

L'altra via dell'evasione è l'indebita compensazione, che può essere effettuata in via autonoma dal contribuente, anche senza coinvolgere soggetti esteri. Basta crearsi contabilmente un credito d'imposta, registrando maggiore Iva a credito inesistente, che sarà utilizzata poi per compensare (e quindi non versare) quanto dovuto.

In alcuni casi vengono registrate fatture oggettivamente false emesse da fornitori compiacenti o da soggetti, che, non avendo alcuna struttura, hanno il solo scopo di emettere documenti, le cosiddette "cartiere", proprio per consentire la creazione di crediti inesistenti.

Di fronte a queste diverse tecniche di evasione, l'obiettivo del Fisco è sempre lo stesso: ridurre quello che tecnicamente si chiama *Vat gap*, cioè la differenza tra gettito teorico e quello reale della *value added tax* (l'Iva).

La Corte dei conti, nel Rapporto 2011 sul coordinamento

IL MECCANISMO

Nelle truffe comunitarie si sfrutta la non imponibilità delle operazioni effettuate con i Paesi dell'Unione europea



L'ITER DI CONVERSIONE

Si stima che vada perduto il 22% del gettito teorico

La stretta sui crediti d'imposta ha ridotto il peso delle irregolarità

L'ANALISI**Raffaele Rizzardi**

Debutto scaglionato per le nuove aliquote

della finanza pubblica, rileva una progressiva riduzione del *Vat gap* negli ultimi anni, e la ricollega alla riduzione dei crediti d'imposta tra il 2007 e il 2009. Un fenomeno su cui hanno pesato almeno tre elementi diversi: la crisi economica, con il calo degli acquisti più forte delle vendite e la riduzione delle scorte delle imprese; la stretta sulle compensazioni, iniziata nel 2010; i controlli mirati nei confronti dei soggetti che hanno dichiarato un credito Iva in dichiarazione.

Periodicamente, per combattere l'evasione c'è anche chi invoca il contrasto d'interessi tra clienti e fornitori. L'espedito è valido soprattutto contro le forme più semplici di infedeltà fiscale, perché induce i clienti a pretendere la fattura (è quello che succede, ad esempio, con le detrazioni del 36% e del 55% in edilizia). Ma, ogni volta che si ipotizza un'estensione di questo strumento, tornano i timori di una contrazione del gettito. L'alternativa, allora, resta quella di sempre (facile e difficile al tempo stesso): controlli e sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se aumento sarà, non scatterà subito per tutti. Tra le ipotesi di correzione della manovra di Ferragosto c'è anche l'incremento di una o più delle aliquote Iva. L'ultima modifica risale al 1997, e in merito alla decorrenza di qualsiasi ritocco di aliquote, occorrerà avere riguardo alla data di effettuazione dell'operazione: consegna o spedizione per i beni mobili, stipulazione per gli immobili, pagamento per i servizi. In ogni caso, l'incasso o la fattura emessa prima di tali momenti blocca l'imponibile e l'Iva nella data di questi eventi. E se l'incasso o la fatturazione hanno avuto a oggetto un importo parziale, la nuova aliquota si applicherà solo su quanto dovuto a saldo.

Occorre poi rammentare che la legge Iva qualifica nei servizi qualunque contratto d'opera o di appalto, sia che abbia a oggetto la

produzione di un bene che di un servizio. Attenzione alla vendita di cosa futura, che rientra nell'ordinaria produzione del venditore e non è prestazione di servizi, ma cessione di beni. E questo anche se adattata alla richiesta del cliente, come l'acquisto di un divano con la stoffa scelta dal cliente o l'allestimento di un'auto con la combinazione di accessori o varianti. Oggetto di attenzione deve essere anche la fattura differita, in quanto nella cessione di beni la consegna determina l'effettuazione, e radica quindi l'aliquota, da applicare "vecchia maniera" anche se nel giorno dell'emissione del documento fosse cambiata.

L'effetto della decorrenza non è determinabile a priori per i commercianti al dettaglio che utilizzano la "ventilazione dei corrispettivi", un metodo semplificato di determinazione dell'imposta dovuta che non calcola in modo analitico l'aliquota applicata. Regolata da un decreto del 1973 quando non esistevano i codici a barre e i computer, è stata considerata applicabile anche nei sistemi di rilevazione elettronica delle vendite, sostitutiva dello scontrino. Considerando che le aliquote poste a base del riproporzionamento degli incassi sono quelle applicate dai fornitori sugli acquisti dei commercianti, risulta evidente

che in questo ambito c'è - nei confronti dell'Erario - un effetto di trascinamento delle vecchie aliquote, sino a quando saranno esaurite le scorte acquistate prima dell'aumento. E resta sempre il vantaggio per chi applica questo sistema, in quanto la suddivisione degli incassi per aliquota avviene ipotizzando che il ricarico sia identico per tutti i beni oggetto di vendita, mentre non vi sono dubbi che i beni di prima necessità, con le aliquote ridotte, danno margini inferiori.

Risentiranno solo indirettamente dell'aumento quanti operano nel regime dei minimi, in quanto non sono debitori dell'imposta sulle loro cessioni o prestazioni, mentre non detraggono l'Iva sugli acquisti, e pertanto si troveranno con dei costi più elevati. Dovranno però vedere se scaricare questo maggior costo sui loro corrispettivi o se ridurranno i propri margini (o se adotteranno una soluzione intermedia).

Zero costo e zero gettito dell'Iva per l'erario nelle operazioni che intercorrono tra soggetti passivi con il diritto alla piena detrazione del tributo. In questo ambito il costo sarà sopportato dai soggetti con prestazioni esenti, come le banche, le assicurazioni e le strutture sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi «classiche»**MANCATO SCONTRINO****O1 | LA VIOLAZIONE**

Un commerciante al minuto a fronte di una vendita o di una prestazione di servizio non emette lo scontrino o la ricevuta fiscale (bar, ristoranti, stabilimenti balneari, eccetera) evadendo così l'Iva ma anche le imposte dirette relative al prezzo incassato. Spesso viene consegnato al posto dello scontrino o della ricevuta un altro documento privo di valore (ad esempio, in pasticceria uno scontrino emesso dalla bilancia elettronica, una ricevuta informale al ristorante e così via). Analoga evasione viene attuata da professionisti e artigiani mediante l'omissione della fattura

O2 | GLI INDIZI PER IL FISCO

Di norma quando il commerciante, l'artigiano o il professionista non rilasciano il documento fiscale a fronte del pagamento, pretendono che la cessione o la prestazione venga regolata per contanti, o con assegni intestati a «me medesimo», ma non con carta di credito, né altre carte di pagamento, né assegni intestati. Altri indizi di evasione devono essere verificati con un riscontro puntuale della contabilità degli operatori e delle movimentazioni bancarie, così da identificare, ad esempio, ricavi incoerenti con i costi sostenuti

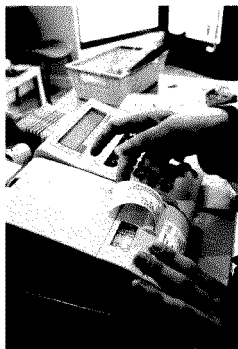
IL «CAROSELLO» IN VENDITA**O1 | LA VIOLAZIONE**

L'impresa italiana intesta la fattura di vendita di merce a un'altra impresa avente sede in un Paese Ue, pertanto il documento è senza Iva in quanto è un'operazione non imponibile.

In un secondo tempo la merce, che non sta scontando Iva in quanto contabilmente oggetto di una vendita intracomunitaria, viene ceduta in nero direttamente dal fornitore o da altri operatori economici italiani compiacenti, spesso insieme ad altri beni analoghi che invece hanno assolto l'imposta

O2 | GLI INDIZI PER IL FISCO

Inusuali vendite di merce a clienti aventi sede in Paesi dell'Unione europea. Il prezzo di determinati beni – di norma si tratta di generi di largo consumo come alimentari, prodotti hi-fi, telefonia – è inferiore a quello praticato dai rivenditori ufficiali nonostante il bene venga venduto da soggetti che non risultano concessionari di quella marca. I beni in questione, talvolta, riportano indicazioni, e illustrazioni, all'esterno, o all'interno, della confezione, non in lingua italiana

**FRODE CAROSELLO IN ACQUISTO****O1 | LA VIOLAZIONE**

Un soggetto comunitario vende a un italiano (società "cartiera") un bene per 100 euro. La cartiera riceve la merce senza addebito di Iva e poi la vende al reale destinatario (ideatore della frode) a 90 euro, sul quale applica l'aliquota d'imposta (ad esempio 20%). Il reale destinatario ottiene così un bene a un prezzo inferiore a quello di mercato, e può detrarsi l'Iva afferente l'acquisto. La cartiera ottiene anch'essa un vantaggio economico, in quanto non versa quanto dovuto all'Erario a titolo di Iva

O2 | GLI INDIZI PER IL FISCO

Il prezzo di vendita della merce è inferiore a quello della concorrenza. Spesso tra cartiera e utilizzatore finale vengono interposte società filtro, cioè soggetti economici, perfettamente operativi, allo scopo di rendere maggiormente difficoltoso l'accertamento e le contestazioni dell'amministrazione. Il rappresentante della cartiera è un nullatenente, spesso con procedimenti penali e irreperibile presso la sede dichiarata. L'impresa resta in vita un periodo di tempo limitato (uno o al massimo due anni)

INDEBITA COMPENSAZIONE**O1 | LA VIOLAZIONE**

L'impresa simula contabilmente dell'Iva a credito inventando del tutto gli importi o incrementando il valore delle fatture ricevute. Così facendo risulta a credito Iva, e questo credito potrà essere utilizzato in compensazione per non versare le imposte e i contributi effettivamente dovuti. Spesso i costi non sono solo creati artificialmente sotto il profilo contabile, ma vengono documentati con regolari fatture, emesse da fornitori compiacenti che però non hanno reso alcuna prestazione o cessione di beni

O2 | GLI INDIZI PER IL FISCO

Rispetto al volume di affari, l'impresa versa materialmente poche imposte sfruttando sovente la compensazione. Esegue poi frequenti compensazioni tra Iva e contributi previdenziali. Non c'è riscontro tra i dati complessivi riportati in contabilità, che danno origine al credito, e gli importi analitici dei documenti fiscali. Alcuni documenti sono emessi da fornitori spesso completamente sconosciuti al Fisco non avendo assolto alcun obbligo contabile e dichiarativo

Il caso. Il sito eroifiscali.it

Parte dall'Emilia la rivolta degli onesti

Chiara Bussi

«Il contributo di solidarietà? Se verrà introdotto lo verserò, perché è un dovere morale. Ma non è questa la soluzione: è ingiusto chiedere a chi ha già pagato di contribuire ancora di più. È arrivato il momento di dire basta». Pierluigi Saccardi, 48 anni, ~~promotore finanziario~~ e vicepresidente della Provincia di Reggio Emilia, ha rinunciato al bagno di Ferragosto per impugnare il mouse. Ne è nato il blog www.eroifiscali.it. Una community di onesti, disposti a fare *outing* sui redditi. «Arrabbiati» con quelli che si sottraggono a questo dovere, e che «dovrebbero vergognarsi perché altri pagano al posto loro per i servizi pubblici che poi utilizzano».

Il tam tam corre tra i bit, a colpi di sms e scambi di e-mail. Poi riecheggia su Facebook. L'onda non si arresta e sono già un centinaio le adesioni. C'è il noto commercialista, che si ostina a voler pagare l'Ici sulla prima anche se è stata abolita. Il medico e l'esperto in comunicazione,

ma anche l'operaia metalmeccanica che guadagna poco più di 20mila euro all'anno. Il dirigente d'azienda e la single precaria. Eroi della normalità, tutti d'accordo su un punto: bisogna isolare gli evasori e comminare una sanzione etica per riportare il Paese sulla via della legalità. Da lontano risuona ancora l'eco del «pagare le tasse è bello» di Tommaso Padoa Schioppa. Più vicino è il richiamo del Presidente Napolitano sulla lotta all'evasione. Al capo dello Stato, Saccardi la scorsa settimana ha inviato una lettera per illustrare la prima controffensiva. A settembre a Reggio Emilia muoverà i primi passi (a livello sperimentale) l'equometro, un nuovo indicatore per andare oltre l'Isee e tenere conto del tenore di vita di chi richiede servizi pubblici in forma agevolata. «Perché non succeda più - dice Saccardi - che chi tiene in garage l'auto di lusso pretenda di avere accesso alle case popolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA